

**E
B
C
O**

European Bureau for Conscientious Objection

35 Van Elewyck street, 1050 Brussels, Belgium
Tel: +32 2 648 5220, Fax: +32 2 648 6988
ebco@ebco-beoc.org / www.ebco-beoc.org



Una nuova delusione nella parte nord di Cipro

Nicosia, 4 Gennaio 2019

Per informazioni contattare Derek Brett (+41 77 462 9825; derek.brett@ifor.org)

Come dichiarato nel comunicato stampa dell'EBCO dello scorso 2 gennaio, l'obietto di coscienza turco-cipriota Halil Karapaşaoğlu ha sostenuto ieri l'udienza programmata presso il tribunale militare di Nicosia (Lefkosa Askeri Ceza Mahkemesi), in cui è accusato di quattro capi d'imputazione, risalenti ad anni diversi, per non essersi presentato alla chiamata per l'esercitazione dei riservisti della cosiddetta "Repubblica Turca di Cipro Nord". Poco prima dell'udienza, all'imputato è stata notificata una quinta accusa, relativa al suo ultimo rifiuto.

Il caso ha suscitato enorme attenzione in entrambe le parti in cui è divisa l'isola. Oltre un centinaio di video condivisi su Facebook ha espresso supporto ad Halil; un europarlamentare cipriota ha chiesto formalmente alla Commissione Europea una opinione scritta circa la posizione che intende assumere rispetto a questa ulteriore persecuzione a carico di un obietto di coscienza; diversi ristoranti e bar hanno esposto cartelli che dichiarano la chiusura dell'esercizio all'ora di pranzo, per consentire ai proprietari di seguire il processo. Uno degli obiettori di coscienza, in attesa di riconoscimento del suo status da parte della Repubblica di Cipro, era tra coloro che hanno attraversato il confine verso nord per dimostrare la propria solidarietà. Anche molti media erano presenti.

All'interno dell'aula c'era spazio per solo una trentina di persone, ma il processo è stato solo una formalità. Infatti, subito dopo

l'esposizione dell'accusa e della difesa, il giudice ha letto il verdetto che appariva, evidentemente, già stabilito. L'imputato è stato condannato al pagamento di una sanzione di 2.000 lire turche, equivalenti a circa 335 euro, a fronte dei quattro capi d'accusa. Qualora l'ammenda non venisse corrisposta entro 10 giorni, Halil verrà arrestato e costretto a scontare 20 giorni di carcere militare. Questa condanna risulta più leggera di condanne analoghe precedenti, le quali chiedevano il pagamento immediato o una incarcerazione di 10 giorni per ciascun capo d'accusa. Tuttavia, noi avremmo sperato in qualcosa di meglio.

Una folla di diverse centinaia di persone ha aspettato fuori dal tribunale ed ha accolto festosamente Halil all'uscita. Dai gradini del tribunale Halil ha dichiarato: "Non pagherò la multa. Mi rifiuto. Tra 10 giorni tornerò ed entrerò in cella per 20 giorni. Se pagassi, quello che sto facendo non avrebbe senso". Karapaşaoğlu ha suggerito che prestare servizio come riservisti è una cosa del tutto insensata visto che, al giorno d'oggi, gli abitanti delle due comunità sono amici e lavorano assieme. "Se mai ci dovesse essere una guerra, noi anti-militaristi ci rifiuteremmo di combattere [...]. Nel ventunesimo secolo non vediamo i nostri amici del sud [di Cipro n.d.t.] come nemici, anzi, non vediamo nessuno nel mondo come nemico." [Tradotto in inglese dal Cyprus Mail]

Derek Brett, osservatore dell'EBCO al processo, ha espresso disappunto a nome degli obiettori di coscienza e della comunità anti-militarista europei. In particolare, ha obiettato al fatto che questo processo non sia stato sospeso, in attesa dell'esito dei casi presentati alla Corte Europea dei Diritti Umani, come accaduto per Murat Kanatli e Haluk Selam Tufanli, i cui casi sono tuttora pendenti. Come anche hanno fatto i tribunali della Corea del Sud, nel corso dell'anno che portò alla sentenza sulla questione da parte della loro Corte costituzionale.

Il EBCO è stato fondato a Bruxelles nel 1979 come un'associazione-ombrella per le associazioni nazionali per l'obiezione di coscienza negli stati europei al fine di promuovere il diritto all'obiezione di coscienza alla preparazione e partecipazione alla guerra e ad ogni tipo di attività militare come un diritto umano fondamentale. Ha status partecipatorio al Consiglio d'Europa dal 1998 ed è membro della sua Conferenza delle Organizzazioni non-governative internazionali dal 2005. Fornisce pareri e consulenze legali per conto della Direzione generale dei diritti umani e affari legali del Consiglio d'Europa. È coinvolto nella stesura del rapporto annuale del Comitato sulle libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo in applicazione per gli Stati membri delle sue risoluzioni sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile, così come stabilito nella "risoluzione Bandrés Molet & Bindi" del 1994. È membro effettivo dell'European Youth Forum dal 1995.